

ORDINE DEL GIORNO n. 1566

Il Consiglio regionale

premessato che

- con il decreto interministeriale del 7 agosto 2015, emanato dal Ministero delle Infrastrutture (MIT) e dal Ministero dello Sviluppo economico (MISE), il governo allora in carica si era posto l'obiettivo di garantire maggiore economicità ed efficienza nei servizi autostradali, a vantaggio degli utenti, sia per quanto riguarda l'esercizio delle attività commerciali e ristorative che le attività di distribuzione di carburanti e lubrificanti;
- il Piano di ristrutturazione della rete delle aree di servizio autostradali, contenuto nel decreto, prevede misure di razionalizzazione dell'intera rete (comprensiva di 463 aree su tutto il territorio italiano) e misure di rivisitazione delle modalità dei servizi, che impongono anche la chiusura di alcune aree perché poco produttive o poste a una distanza inferiore ai 50 chilometri dalla stazione più vicina; tutto però, come sottolinea il provvedimento, ponendo particolare "attenzione alla necessità della salvaguardia dei livelli occupazionali, stabilendo precise indicazioni nei bandi di gara per ridurre al minimo la possibile perdita di posti di lavoro del personale sia dei servizi di ristorazione, sia dei servizi di distribuzione carburanti";
- la chiusura prevista dal Piano entro il 2018 interessa 25 aree su tutta la rete autostradale, di cui sei (in numero più elevato rispetto alle altre regioni) in Piemonte;

rilevato che tra le sei stazioni sul territorio piemontese quattro hanno chiuso i battenti, rispettando il decreto, mentre due lungo la A6 Torino-Savona (l'area di Rio Colorè Ovest a Marene e quella di Mondovì Ovest in direzione Savona) si sono rifiutate di consegnare le chiavi alla Società concessionaria (il 15 gennaio scorso, in seguito a una proroga della scadenza), decidendo di proseguire la loro attività;

considerato che

- la chiusura delle stazioni di Marene e di Mondovì Ovest che rappresentano due punti ristoro ad alto valore aggiunto per automobilisti e autotrasportatori, dove non a caso fanno tappa da anni i migliori gourmet d'Italia, determinerebbe la perdita dell'occupazione per una ventina di persone e per il territorio la rinuncia ad un'importante vetrina di eccellenze soprattutto locali;
- le due stazioni non sono in perdita perché lavorano a pieno ritmo sia durante la stagione invernale che quella estiva (questa è l'autostrada che porta al mare) e pertanto non si capisce in base a quale logica lo Stato faccia chiudere aziende sane, in grado di garantire posti di lavoro e stipendi a decine di dipendenti;
- lo stesso Piano, oltre alla chiusura dell'area di servizio, prevede una serie di alternative meno drastiche, tra cui "l'esercizio di gestioni unitarie delle attività oil e non oil" nel primo caso la stazione esclude il servizio di ristorazione mentre nel secondo si tratta di semplici aree di sosta che sono dedicate soltanto alla distribuzione di cibo e non di carbolubrificanti;

sottolineato che il Piano evidenzia che la chiusura è prevista nelle 25 aree "per le quali è già scaduta o è in scadenza la subconcessione" mentre uno dei due gestori in questione, come riportato da più fonti giornalistiche, ha il contratto che si concluderà tra due anni;

preso atto che dal primo gennaio scorso sono aumentati i pedaggi autostradali (del 2,2% sulla A6 Torino-Savona) e pertanto i servizi dovrebbero essere migliorati in rapporto al rincaro, non tagliati con il rischio di causare disagi agli utenti; proprio a metà gennaio alcuni automobilisti si sono lamentati dell'impossibilità di fare rifornimento di carburante nel tratto dall'entrata a Torino fino a Ceva, problema che la riduzione del numero di stazioni può ovviamente acuire;

tenuto conto che la mobilitazione ha già preso il via su tutto il territorio, coinvolgendo gli amministratori locali e i cittadini ma non solo: con una petizione online che ha raggiunto in fretta le mille firme, due associazioni imprenditoriali cuneesi hanno invitato la Società concessionaria e i Ministeri delle Infrastrutture e dello Sviluppo economico a rivalutare le decisioni prese, con l'intenzione di salvare le stazioni di servizio di Rio Colorè Ovest a Marene e di Mondovì Ovest

impegna la Giunta regionale

a chiedere al MIT, al MISE e alla Società concessionaria di salvare le stazioni di servizio di Marene e Mondovì Ovest, lasciando aperto se non altro l'esercizio delle attività commerciali e ristorative, in modo da preservare i posti di lavoro e mantenere una vetrina di eccellenze gastronomiche, utile per promuovere il territorio

-----oOo-----

*Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare
del 19 febbraio 2019*